

2345

Erano le 6.30 del mattino dell'otto novembre 2010.

Alex Callen si era appena svegliato come di consueto.

Era nervosissimo, molto insolito, visto che era sempre rilassato la mattina presto. Forse perché era il suo giorno, il giorno di mostrare la sua innovazione alla Mistichy, l'azienda più importante di Londra, se non dell' Inghilterra!

Alle 7.00 era già pronto. Mancavano ancora tre lunghissime ore.

Per ammazzare il tempo decise di provare la sua invenzione e verificarne il funzionamento.

L'accese e poi, stanco per la nottata insonne, si assopì. Quando si svegliò pensò di prendere una boccata d'aria, aprì la porta e stava per cadere giù, nel vuoto, nella città. Rientrò subito balzando in casa impaurito e disse: "Santo cielo! Cos'è successo?!"

Corse subito alla finestra e guardò: tutte le case erano sospese in aria, erano tenute da un asta di ferro che passava al centro della casa.

Schiacciando un pulsante sarebbe ritornato giù. Lo cercò per circa quindici minuti, poi lo trovò.

La casa, come un enorme ascensore, scese di colpo, rallentando alla fine. Appena

Callen uscì in strada, rischiò di essere travolto da una strana cosa: era velocissima. Ragionò due secondi e pensò che quella poteva essere un'astronave del futuro.

Pensava... Si guardava in giro... La gente era stranissima: tutti andavano dritti per la loro strada senza proferire parola.

Alex era perplesso. La gente che passava di lì, lo squadrava, e tirava dritto.

Si soffermò davanti ad un passante e lo osservò attentamente: si accorse che avevano le orecchie piccolissime, per non sentire il rumore assordante del traffico, e una bocca piccolissima, perché in quella società non serviva parlare, ma solo ascoltare la televisione e le sue stupidaggini. Le opinioni personali non erano richieste.

Non sapeva cosa fosse successo né perché si trovava in quello strano mondo.



Non avendo nulla da fare decise di esplorare, girò molto. Era l'unico "diverso" in quel posto.

Le altre persone erano tutte uguali: tutte con lo stesso sguardo, con lo stesso sorriso imbambolato che non esprimeva nessun sentimento. Rischiò di essere di nuovo travolto da strani mezzi di trasporto velocissimi. Guardò in aria: il cielo era grigio, il sole piccolissimo, delle piccole attrezzature aiutavano il sole a illuminare.

Alex chiese a dei passanti le ore, ma nessuno lo ascoltò, tiravano dritto.

Mentre camminava si scontrava con quelle persone, si guardava intorno, girava su se stesso, diceva parole strane, era confusissimo!

Nella sua mente affioravano mille ipotesi sul perché si trovasse lì, ripeteva: "E' tutto un sogno, tranquillo Alex, tranquillo". Si tirava pizzicotti sbatteva la testa ma niente!

Non sapeva né dove si trovava, né dove era la sua casa.

Proseguì dove la mente lo portava. Scorse un cartello con scritto: " Welcome to London, 8 novembre 2345 ". Callen rimase a bocca aperta. Si trovava nel futuro: non sapeva come ma era così.

Fece sera e Callen era ancora in giro; iniziava a non vedersi più molta gente per strada..

Scomparivano piano a piano. Verso le otto l'uomo intravide una cosa che gli sembrava un ristorante. Entrò e tutti si girarono a guardarlo. Pensavano fosse un alieno, un abitante di un altro paese. Così chiamarono l'unica pattuglia in giro a quell'ora. Arrivò la polizia e decise di portarlo via.

Gli dissero con la loro piccola bocca: " Audi chimisichia mashiaturi sacalu ?". Callen rispose: "Eh? Io voglio andare a casa! Oggi avrei avuto il colloquio più importante della mia vita!". Non risposero ma lo misero in una specie di stanza piena di bottoni e poi scomparvero nel nulla.

Callen svenne e, al suo si ritrovò davanti a una casa: era aperta, la guardò tutta. Schiacciò il pulsante per risalire e la casa salì in fretta e in furia. Esplorò le stanze e trovò un attrezzo simile a una porta.

La attraversò. Per un attimo non capì più niente, vedeva tante scene strane intorno a lui che scomparivano di colpo, vedeva il suo datore di lavoro a casa, vedeva gli antichi romani costruire ponti, la scoperta dell' America. Poi d'un tratto vide lui stesso con il proprietario della Mistichy che discutevano e dopo qualche minuto si ritrovò in una casa, stava dormendo e si era appena svegliato.

Al primo sguardo pensò di essere ancora in quella casa sospesa in aria. Andò alla porta e la aprì.

L'abitazione poggiava su un comodo giardino, con erbetta fine, gli sembrava proprio la sua casa.

Corse in strada e la gente era ridiventata normale, corse in giro per la città e andò a vedere il famoso cartello e c'era scritto: " Welcome to London, 8 novembre 2010 ". Capì di avere in mano l'invenzione più straordinaria del secolo.

Rientrò, erano ancora le 7.15 cosicché arrivò in perfetto orario al suo appuntamento presso la Mistichy. Parlò con il proprietario della ditta della sua invenzione e prese il lavoro lì.

Era contentissimo, anche se era ancora frastornato dall'esperienza vissuta con la sua straordinaria "Macchina del Tempo".

Grazie alla sua meravigliosa invenzione, gli uomini ora potevano conoscere in anticipo le conseguenze del loro comportamento ed evitare gli errori più gravi.

Da quel giorno, dunque, la terra cambiò e succedettero cose mai viste prima.

Aurora